

L'agroalimentare ancora non decolla

«Serve una scossa»

Bolzonello alla presentazione del Monitor di Friuladria
«Ci sono le condizioni per un deciso cambio di passo»

di Domenico Pecile

UDINE

Il 2013 si è chiuso positivamente per il settore agroalimentare: il saldo sul fatturato dell'industria agroalimentare - la differenza tra chi ha dichiarato un incremento e chi ha espresso una diminuzione - era pari a +6,6, con un 30,9 per cento di aziende che segnalava un aumento e un 44,8 per cento di stabilità e un saldo per l'occupazione dello +0,5, ma con una netta prevalenza di indicazioni di mantenimento dell'organico (71,5 per cento). Il consuntivo del primo semestre 2014, pur segnando esiti positivi, evidenzia invece come il percorso di crescita appaia leggermente rallentato: il saldo sul fatturato scende a -1,2 e l'occupazione presenta una sostanziale situazione di stabilità. Sotto il profilo delle aree territoriali, il Trentino Alto Adige, il Veneto e il Piemonte sono le realtà regionali dove le aziende manifestano le prestazioni migliori. Viceversa, Liguria e Fvg evidenziano indicatori più problematici.

«Il convegno - ha detto Bolzonello - ha evidenziato una situazione conosciuta da tutti gli attori del mondo agricolo del fvg. Proprio perché abbiamo chiara la situazione, abbiamo redatto un Psr (Piano di sviluppo rurale) molto orientato alla promozione di aggregazioni aziendali e di nuovi impianti di trasformazione. Sono convinto che vi siano tutte le condizioni per un deciso cambio di passo, perché solo attraverso la presenza di una buona industria agroalimentare vi è la risposta alla ricerca di redditività degli agricoltori del fvg, che sono coloro che più di tutti sono in balia delle difficoltà del mercato e degli elementi atmosferici».

È quanto emerso dall'indagine su Monitor sull'industria agroalimentare del Nord Italia, realizzato da CommunityMedia Research (C,r), in collaborazione con le Regioni Fvg (presente l'assessore Sergio Bolzonello) e Veneto, per studiare il settore e individuare le strategie per supportarne lo sviluppo. Con questo obiettivo FriulAdria Crédit Agricole ha attivato appunto il Monitor. L'Eurodeputato Paolo De Castro ha ricordato i buoni risultati dell'export dell'agroalimentare (più 4-5 per cento) e la grande occasione che può arrivare dal sistema Paese dall'Expo. E a proposito di export, De Castro ha sottolineato che «l'embargo russo sta creando danni ingenti al comparto. Da una prima stima, il blocco delle importazioni subito si è tradotto per il nostro Paese in una perdita di oltre 200 milioni di euro, cifra destinata a crescere se non si tornerà a lavorare sul piano diplomatico per porre fine al ping-pong di sanzioni e contro-misure che hanno avuto il solo effetto di danneggiare le imprese europee, non di certo la Federazione Russa».

La Presidente di FriuAdria, Chiara Mio ha detto che «Agroalimentare è una filiera che dimostra rendimenti costanti. Si caratterizza per una crescita realizzata con la politica dei piccoli passi. Inoltre, rispetto alle altre A del manifatturiero, che sono abbigliamento, arredamento, automazione-meccatronica, l'alimentare assisterà a una ricomposizione della distribuzione del valore. Oggi la Gdo ha un peso preponderante: saranno i consumatori a operare un riequilibrio attraverso una maggiore attenzione verso una corretta educazione alimentare».



Da sinistra Sergio Bolzonello, Marialuisa Coppola e Franco Manzato

